

## Santa Maria e Sant'Agata al Carrobiolo: l'età medievale

Gli Umiliati monzesi di Sant'Agata, per distinguerli dai numerosi altri insediamenti dello stesso ordine presenti nel borgo medievale, prendono il nome dal quartiere dove si insediano, a sua volta caratterizzato dalla presenza dell'antichissima chiesa di origine longobarda di Sant'Agata, che sorgeva grossomodo nell'area oggi occupata dal moderno edificio dell'Ufficio d'Igiene, a poca distanza dal Ponte di San Gerardino, tuttora esistente.



Figura 1. La chiesa di Sant'Agata in una mappa del 1722

tra quelle monzesi, anche perché aveva in appalto la caneva, ossia il magazzino generale nel quale erano conservate e da dove venivano smistate le merci prodotte all'interno dell'ordine.

Grazie alle ricchezze accumulate, la casa di Sant'Agata assume ben presto un ruolo di primo piano nelle vicende del Comune, proponendosi per il prestito su pegno: ad esempio, una serie di atti datati tra il 1263 e il 1273 che vedono protagonisti il Capitolo di San Giovanni e il Comune di Milano fanno intendere che vi fosse in atto un contenzioso legato al riscatto di una parte del Tesoro monzese allora impegnato a Sant'Agata, come risulta dall'inventario fatto stendere nel 1275 dall'arcivescovo Ottone Visconti.

Per saperne di più sulla presenza degli Umiliati nel territorio monzese:

LONGONI V., *Origini degli Umiliati a Monza*, in "Studi Monzesi", 3, 1988, pp. 18-45.

I frati umiliati sono documentati qui sin dal 1232: in questo periodo infatti frate Tuttobello, "*ministro domus humiliatorum et humiliatarum eiusdem Burgi quae dicitur de Sancta Agatha*"<sup>1</sup>, inoltra la richiesta all'arciprete Berardo de Puteobonello, che fu in carica dal 1232 al 1234, di poter costruire una chiesa dedicata alla Vergine con un cimitero riservato ai confratelli, collocati al di fuori della porta di Vedano nell'antica cinta muraria.

La casa annessa alla nuova chiesa, dedicata alla Vergine e a Sant'Agata, in onore della patrona del

precedente insediamento, era considerata la più importante



Figura 2. Il campanile trecentesco della chiesa

Francesca Milazzo

<sup>1</sup> Il documento è riportato dal Frisino nelle sue *Memorie Storiche di Monza e sua Corte*, 1794, vol. II, doc. CVIII.